

Prot. n. 35158/RP.GC/dp

Roma, 28 marzo 2001

Foglio Notizie n. 725 – Seconda parte
(settimana dal 26 marzo al 1° aprile 2001)
Sezioni Carni e Uova

I risultati dell'annata avicola 2000

Le gravi e complesse vicende che hanno interessato lo scorso anno il settore avicolo, hanno reso più complessa l'elaborazione dei risultati dell'annata 2000.

Con ritardo, rispetto agli anni precedenti, riportiamo di seguito alcuni dati oltre che i commenti ai differenti risultati.

Invitiamo gli Associati ad esaminare quanto da noi elaborato ed a comunicarci le loro eventuali osservazioni entro il 4 aprile p.v.

Dopo tale data i risultati dell'annata 2000 verranno divulgati e pubblicati nel sito Internet dell'U.N.A.

Il 2000 è stato un anno difficile ma, nonostante le gravissime vicissitudini che l'hanno colpito dalla metà di dicembre 1999 e fino ad aprile 2000, il settore avicolo italiano è riuscito a tenere il passo ed a mantenere la propria posizione pur senza poter beneficiare di quei supporti economici – nazionali e comunitari – che ad altri comparti zootecnici sono sempre stati concessi, ed all'avicoltura invece negati.

L'influenza aviaria (totalmente innocua per l'uomo) che ha colpito gli allevamenti delle nove province della Lombardia e del Veneto a maggiore vocazione avicola, ha provocato la morte o l'abbattimento – unici danni rimborsati dallo Stato perché previsto dalle leggi nazionali e comunitarie – di 13.733.000 capi (di cui 8.119.000 galline ovaiole e 2.693.000 tacchini da carne) oltre che 765 miliardi di lire di danni indiretti dovuti a:

- ✓ uova da cova e pulcini eliminati a causa del fermo sanitario degli allevamenti e delle altre misure di polizia veterinaria; perdita di produzione di uova da cova dovuta alla macellazione anticipata dei riproduttori a causa del fermo sanitario degli allevamenti da ingrasso; perdita di produzione di uova da cova e da consumo a causa della macellazione di pollastre non trasferibili negli allevamenti di deposizione a causa del fermo sanitario; perdita di carne dovuta alla macellazione anticipata di pollame da ingrasso a causa dei provvedimenti sanitari e dell'obbligo di depopolamento delle zone;
- ✓ costi fissi non assorbibili negli allevamenti, negli incubatoi, nei macelli, negli impianti di lavorazione delle carni, nei centri imballo uova e nei laboratori di trasformazione delle uova per quattro mesi di fermo sanitario e nella fase di riavvio produttivo;

- ✓ perdita di reddito degli allevatori verificata nel periodo di fermo sanitario e per il periodo di riavvio produttivo.

Ciò nonostante, con vero spirito imprenditoriale e con l'orgoglio e l'ostinazione di un settore che si è sempre sostenuto da solo, tutti gli attori della filiera avicola colpita direttamente o indirettamente dalla grave situazione sanitaria degli allevamenti, si sono rimboccati le maniche ed hanno ricominciato ad operare. Il processo di sviluppo e di ripresa (lungo, complesso, costoso) è riuscito a controbilanciare quasi appieno il calo della produzione. La drastica riduzione delle esportazioni ha concorso poi ad evitare una recessione dei consumi di dimensioni significative.

Dall'analisi dei principali risultati macroeconomici conseguiti dall'avicoltura nel corso dell'anno 2000 si evidenzia che:

- il PLV del settore, a valori correnti, è cresciuto dell'11% rispetto al 1999 raggiungendo i 5.750 miliardi di lire e rappresentando il 20,9% dell'intero settore zootecnico ed il 7,2% dell'agricoltura nazionale;
- il fatturato del settore si è collocato a 8.800 miliardi di lire (+7,3% rispetto all'anno precedente) di cui 6.500 miliardi del comparto carni e 2.300 miliardi del comparto uova.

Sul fronte dei prezzi l'anno si è concluso infatti positivamente. A causa della scarsità dell'offerta verificatasi nella prima parte dell'anno, le quotazioni hanno registrato dei forti aumenti, specie in rapporto ai minimi storici toccati nel 1999 a causa della crisi indotta dalla vicenda belga della "diossina".

Il prezzo aggregato mostra quindi un aumento, rispetto al 1999, del 27,7% anche se l'aumento di redditività è stato in parte assorbito dall'aumento dei costi delle materie prime cerealicole e della soia e dal vertiginoso incremento dei costi sanitari per l'innalzamento di barriere sanitarie negli allevamenti atte ad impedire che l'influenza aviaria si diffondesse nelle altre Regioni italiane (+8,4% nel totale, rispetto al 1999).

I singoli comparti hanno registrato, nel totale dell'anno, i seguenti aumenti dei prezzi e dei costi:

| POLLO (£/kg vivo) | | | | |
|--------------------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2000/1999 +/-% |
| Prezzo alla produzione | 1.597 | 1.524 | 1.906 | +25,1 |
| Costo di produzione | 1.685 | 1.636 | 1.756 | + 7,3 |
| Δ % +/- prezzo/costo | -5,2 | -6,8 | +8,5 | |

| TACCHINO (£/kg vivo) | | | | |
|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2000/1999 +/-% |
| Prezzo alla produzione | 1.808 | 1.973 | 2.590 | +31,3 |
| Costo di produzione | 1.982 | 2.005 | 2.205 | +10,0 |
| Δ % +/- prezzo/costo | -8,8 | -1,6 | +17,5 | |

| FARAONA (£/kg vivo) | | | | |
|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2000/1999 +/-% |
| Prezzo alla produzione | 3.005 | 3.380 | 4.160 | +23,1 |
| Costo di produzione | 3.000 | 2.962 | 3.238 | + 9,3 |
| Δ % +/- prezzo/costo | -0,2 | +14,1 | +28,5 | |

| UOVO (£/cd) | | | | |
|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------|
| | 1998 | 1999 | 2000 | 2000/1999 +/-% |
| Prezzo alla produzione | 125,1 | 114,2 | 148,7 | +30,2 |
| Costo di produzione | 105,6 | 105,3 | 114,9 | + 9,1 |
| Δ % +/- prezzo/costo | +18,5 | +8,5 | +29,4 | |

Fonti: per i prezzi: ISMEA
per i costi: UNA

A grandi linee, si può osservare come la crisi sanitaria che ha colpito gli allevamenti abbia prodotto – nel complesso – effetti relativamente modesti:

- la produzione nazionale di carni avicole è diminuita dell'11%, passando da 1.176.900 tonn. a 1.048.000 tonn.; le esportazioni (proiezioni per l'intero anno) sono scese da 105.000 a 70.000 tonn.; gli acquisti dall'estero sono passati da 27.000 a 82.000 tonn.; il consumo è calato del 2,3%;
- la produzione nazionale di uova si è ridotta del 14%; sono state acquistate dall'estero (proiezioni per l'intero anno) uova fresche e pastorizzate in numero equivalente a 1 miliardo e 800 milioni (nel 1999: 370 milioni di pezzi); le nostre esportazioni di uova pastorizzate sono scese del 43%; il consumo è calato dell'1,8%.

Le carni avicole

La produzione nazionale di carni di pollame nell'anno 2000 è risultata pari a un milione 48mila tonnellate (-11% rispetto al 1999); il consumo totale si è collocato a 1.060.000 tonnellate (-2,3% rispetto al 1999), pari a 18,48 Kg per abitante.

In particolare sono state prodotte:

- 629.600 tonn. di carne di pollo (-6,2 % rispetto al 1999);
- 76.800 tonn. di carne di gallina (-11,1 % rispetto al 1999);
- 266.100 tonn. di carne di tacchino (-22,4 % rispetto al 1999);
- 75.500 tonn. di carne delle altre specie avicole allevate (-0,9 % rispetto al 1999).

I dati disponibili sul commercio con l'estero mostrano per l'intero anno 2000 (elaborazione su dati ISTAT) un saldo passivo di 9.000 tonn. (nel 1999: saldo attivo di 74.100 tonn.). Un esame più dettagliato, riferito al periodo gennaio/novembre (ultimi dati disponibili) evidenzia i seguenti risultati:

- Carne di pollo: ne sono state importate 37.990 tonn., di cui 9.398 di petti di pollo e 23.533 tonn. di polli interi. Il flusso di esportazione ha riguardato 30.284 tonn. di cui 12.164 tonn. di polli interi, 7.292 tonn. di petti, 5.472 tonn. di cosce, 2.210 tonn. di ali.

- Carne di tacchino: l'importazione è risultata pari a 33.526 tonn. di cui 12.505 tonn. di fesa e 3.669 tonn. di carni preparate. L'esportazione di carne di tacchino si è assestata a 33.043 tonn. di cui 2.330 di tacchini interi, 8.070 tonn. di cosce, 13.795 tonn. di fesa, 4.682 tonn. di ali e 1.922 tonn. di carni preparate.

Passando all'esame dei dati relativi al consumo delle carni avicole, si rileva che le quantità totali avviate al consumo nel 2000 sono risultate pari a 1.060.000 tonn. (-2,3% rispetto al 1999).

Il consumo pro-capite è quindi sceso a Kg 18,48 (Kg 18,99 nel 1999) così ripartiti:

- Kg 11,13 di carne di pollo (Kg 11,01 nel 1999);
- Kg 1,34 di carne di gallina (Kg 1,51 nel 1999);
- Kg 4,63 di carne di tacchino (Kg 5,07 nel 1999);
- Kg 1,38 di carne di altre specie avicole allevate (Kg 1,40 nel 1999).

Le uova da consumo

Nel 1999 sono state prodotte in Italia 10 miliardi e 890 milioni di uova contro i 12 miliardi e 660 milioni del 1999 (-14%). Il saldo import-export di uova e prodotti d'uovo è aumentato fortemente per sopperire al calo della produzione interna.

I dati del commercio con l'estero relativi alle uova fresche e pastorizzate offerti dall'ISTAT per gli anni 1999 e 2000 differiscono fortemente da quelli raccolti dall'U.N.A. direttamente dagli operatori economici del comparto. Dall'analisi effettuata (elaborata dall'ISTAT con notevole ritardo), si ritiene che all'anno 1999 siano state attribuite quantità di uova ed ovoprodotti che sono state invece importate nei primi mesi del 2000.

Le statistiche U.N.A. tengono pertanto conto dei dati ISTAT del commercio con l'estero revisionati in base alle informazioni fornite dagli operatori economici, che offrono i seguenti risultati:

- nel corso dell'anno 2000 sono state introdotte in Italia un miliardo e 200 milioni di uova in guscio, il cui acquisto dall'estero è stato necessario per sopperire al calo di produzione nazionale dovuto all'influenza aviaria, oltre che 11.000 tonnellate di uova pastorizzate (nel 1999 erano state importate 125 milioni di uova e 4.370 tonn. di ovoprodotti);
- nello stesso periodo (si tratta sempre di proiezioni per l'intero anno) sono state esportate 7 milioni di uova in guscio e 4.000 tonn. di uova pastorizzate (nel 1999: 25 milioni di uova e 6.500 tonn. di ovoprodotti).

Il consumo totale di uova si è assestato di conseguenza a 12 miliardi e 570 milioni di uova contro i 12 miliardi e 800 milioni del 1999 (-1,8%). Nell'anno 2000 ogni italiano ha consumato 219 uova.

Le famiglie hanno acquistato la quota di uova maggioritaria: il 64%, pari a 140 uova consumate in media per persona. E ciò ad ulteriore conferma di quanto gli italiani apprezzino l'alimento che ha il maggior valore biologico, si presta ad un'infinità di

preparazioni gastronomiche diverse, ed è alla portata di tutte le tasche. L'industria, l'artigianato e le collettività, da parte loro, hanno assorbito 4 miliardi e 540 milioni di uova (36% delle quantità disponibili) di cui il 74% sotto forma di uova pastorizzate ed il 26% come uova in guscio.